

## GIUSEPPE BOVINI

Il 1° gennaio 1975 nella Sua Montalcino, è improvvisamente mancato Giuseppe Bovini, Ordinario di Archeologia Cristiana, Direttore dell'Istituto di Antichità Ravennati e Paleobizantine nella Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università.

Nato l'8 dicembre 1915, aveva compiuto gli studi universitari a Roma ove si laureò in Lettere e Filosofia nel 1938. Nel 1941 conseguì il Diploma di perfezionamento in Archeologia e Storia dell'Arte classica presso la Scuola di Roma; nell'immediato dopoguerra la Laurea in Giurisprudenza e infine quella in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto e la Libera Docenza in questa disciplina.

Il Suo intenso curriculum e la Sua attività universitaria svolta nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo romano come assistente di Archeologia classica di Etruscologia e poi di Archeologia cristiana, rivelano una eccezionale vastità di interessi di ricerca che seppe far rifluire nella Sua cospicua produzione scientifica che fin dalle prime pubblicazioni è indirizzata verso un campo di studi allora tra i meno coltivati, quello relativo l'indagine storico-archeologica del mondo della Tarda Antichità.

La Sua preparazione scientifica nel vasto ambito della disciplina archeologica Gli consentì di assolvere nel migliore dei modi l'ufficio di Ispettore presso la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria in Firenze e poi quello di Direttore del Museo Nazionale di Ravenna.

Dopo un decennio di insegnamento nell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano ove tenne l'incarico di Archeologia Cristiana, dal 1960 divenne titolare della Cattedra di questa disciplina nella nostra Università.

È dal 1950 che il Nome di Giuseppe Bovini è legato alla città di Ravenna alla quale Egli ha rivolto i Suoi interessi di studioso e ha dedicato la straordinaria, impareggiabile attività di promotore di iniziative storico-artistiche di dimensione internazionale. Egli si adoperò con ogni Sua energia non solo per la diffusione della conoscenza del patrimonio artistico, unico, della «città del mosaico» anche attraverso l'organizzazione di Mostre itineranti delle copie dei mosaici antichi di Ravenna, ma si dedicò a studi monografici sui monumenti ravennati e ad indagini specifiche su quelli che Classe via via rivelava, rendendoli noti al mondo scientifico tramite relazioni ai Congressi internazionali e tramite conferenze che teneva su invito di numerose Università straniere.

Ravenna, nel breve volgere di tempo, è divenuta sede di incontri di alto livello scientifico e di Mostre d'eccezione, avvenimenti che le inserivano in uno spazio culturale non solo europeo ma mondiale. Tra le Mostre da Lui organizzate e ideate: la «Mostra degli Avori dell'Alto Medioevo» (1956), quella dei «Pannelli con scene cristologiche di S. Apollinare Nuovo», la «Mostra fotografica della Zecca di Ravenna fino alla conquista bizantina». Oltre ai Congressi di maggior respiro, come il «VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana» (1962), il «I Congresso Nazionale di Studi Bizantini» (1965) e le «4.me Congrès international des Journées internationales du Verre» (1967) che ebbero sede in Ravenna, hanno assunto una grande importanza per lo studio e la valorizzazione del patrimonio

archeologico di Ravenna e di Classe i Congressi internazionali che Giuseppe Bovini promosse nel 1961 e nel 1967: quello dedicato agli «Studi per la ricerca del "Portus Augusti" a mezzo dell'aerofotografia» e l'altro riguardante gli «Studi sulle Antichità di Classe». A queste iniziative collegate a problemi specialistici concernenti Ravenna e il suo territorio, cui si aggiunge nel 1969 il «Convegno internazionale di studi sulla ceramica romana di Ravenna, Valle Padana e Alto Adriatico», si affiancano iniziative di più vasta portata: la ripresa nel 1969 - dopo una pausa quasi ventennale - dei «Congressi Nazionali di Archeologia Cristiana» realizzati puntualmente ogni biennio in Puglia-Lucania nelle Venezie e in Calabria e la promozione di Convegni itineranti come quello sulle «Antichità cristiane della Campania» e il «Convegno italo-iugoslavo di studi sulle antichità tardoromane e cristiane dell'Alto Adriatico» del 1972.

Nel 1963 Giuseppe Bovini aveva intanto fondato in Ravenna, con il Contributo di Benemeriti Enti Cittadini, il XII Istituto della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università: l'Istituto di Antichità ravennate e paleobizantine che - sotto la Sua direzione - divenne un centro di studi di respiro internazionale.

In questa sede si tengono ogni anno i «Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina» che per il prestigio e l'infaticabile dedizione di Giuseppe Bovini superarono le dimensioni locali e destarono l'interesse dei docenti più qualificati che qui hanno svolto le loro lezioni ed ebbero l'adesione di studiosi e studenti provenienti da ogni parte del mondo.

I volumi degli Atti che recano contributi specialistici relativi a problemi non ravennate ma del vasto ambito degli studi tardoantichi e bizantini e la Rivista «Felix Ravenna», oltre ad altre collane di studi monografici e al «Corpus» sulla "scultura paleocristiana, bizantina ed altomedioevale di Ravenna, sono alcuni tra i documenti dell'attività di Direttore d'Istituto che Giuseppe Bovini svolse anche come promotore di missioni di scavo in Africa Settentrionale e nel Vicino Oriente.

È impossibile, data la mole della Sua produzione scientifica, fare riferimenti esaurienti. I Suoi interessi di ricerca - oltre a quelli che riguardano specificatamente il campo ravennate - si sono rivolti principalmente verso lo studio della scultura tardoantica: ricordo a questo proposito i magistrali saggi, *Gallieno, la sua iconografia e i riflessi in essa delle vicende storiche e culturali del tempo e Osservazioni sulla ritrattistica romana da Treboniano Gallo a Probo*, seguiti dalle numerose pubblicazioni relative all'ambito della scultura funeraria paleocristiana (*I sarcofagi paleocristiani, determinazione della loro cronologia mediante l'analisi dei ritratti; I sarcofagi paleocristiani della Spagna* e infine il I vol. del *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage*, relativo ai sarcofagi di Roma e di Ostia in collaborazione con Hugo Brandenburg, sotto la direzione di W. F. Deichmann).

Questo se pur scarso elenco testimonia della Sua fervida attività creatrice e promotrice, attività che non conosceva riposo, del Suo impegno scientifico al quale si univa la dedizione all'insegnamento, animata da quella comunicativa che trascinava quanti Lo conobbero e che Gli furono allievi e amici, doti che, unite alla toscana misura sull'«ironia della vita» fecero di Lui una personalità d'eccezione.